



QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

2

Collana diretta da Carlo Bitossi

Genova e Torino.  
Quattro secoli di incontri e scontri

Nel bicentenario dell'annessione della Liguria  
al Regno di Sardegna

a cura di  
Giovanni Assereto, Carlo Bitossi e Pierpaolo Merlin



Con la collaborazione della Deputazione Subalpina di Storia Patria

GENOVA 2015

*Referees:* i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees:* the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

## *Prefazione*

GOVERNATORI E PROCURATORI  
DELLA  
SERENISSIMA REPUBBLICA DI GENOVA

Informati che il Congresso di Vienna ha disposto della nostra Patria riunendola agli Stati di S.M. il Re di Sardegna, risolti dall'una parte a non ledere i diritti imprescrittibili, dall'altra a non usar mezzi inutili e funesti, noi deponiamo un'autorità che la confidenza della Nazione, e l'acquiescenza delle principali potenze avevano comprovata.

Ciò che può fare per i diritti e la restaurazione de' suoi popoli un Governo non d'altro fornito che di giustizia e ragione, tutto, e la nostra coscienza lo attesta, e le Corti più remote lo sanno, tutto fu tentato da noi senza riserva e senza esitazione. Nulla più dunque ci avanza se non di raccomandare alle Autorità municipali, amministrative e giudiziarie, l'interino esercizio delle loro funzioni, al successivo Governo la cura delle truppe che avevamo cominciato a formare e degli Impiegati che han lealmente servito; a tutti i popoli del Genovesato la tranquillità, della quale non è alcun bene più necessario alle nazioni.

Riportiamo nel nostro ritiro un dolce sentimento di riconoscenza verso l'illustre Generale che conobbe i confini della vittoria; e una intatta fiducia nella Provvidenza Divina, che non abbandonerà mai i Genovesi.

*Dal Palazzo del Governo, li 26 Dicembre 1814.*

Girolamo Serra  
Presidente del Governo

\* \* \*

Scordato che la Repubblica aristocratica era defunta già nel 1797 e che molti degli stessi firmatari di questo proclama – Magnifici e non – avevano ricoperto importanti incarichi politico-amministrativi nel periodo napoleoni-

---

\* Firmo questa *Prefazione* come ex-presidente, sotto il cui mandato è stata deliberata questa raccolta, su richiesta esplicita dei curatori. È doveroso dichiarare che la parte iniziale della stessa richiama un mio precedente intervento: *Dal mito patrio alla "storia patria"*. *Genova 1857*, in *La storia della storia patria. Società, Deputazioni e istituti storici nazionali nella costruzione dell'Italia*, a cura di A. BISTARELLI, Roma 2012, pp. 149-154.

co, il Governo Provvisorio deponeva il mandato affidatogli – all'insaputa del gabinetto di Londra – da lord Bentinck, il « Generale che conobbe i confini della vittoria », al quale rivolgevano « un dolce sentimento di riconoscenza ».

Le sorti di Genova erano state avverse, nonostante che tutto fosse stato tentato « senza riserva e senza esitazione » (v. al proposito in questo libro il saggio di Frédéric Ieva), benché il « tutto » fosse limitato alla difesa caparbia e ostinata dei privilegi di Genova e del suo porto, con una logica strettamente municipalistica, della quale si facevano interpreti e portavoce i Magnifici, come risaputo e confermato da questo libro.

Genova non gradì. I risentimenti di fronte all'unione al Piemonte sabauda restano comprensibili: tre guerre alle spalle (1625, combattuta anche attraverso la propaganda, sovente mistificatoria, sulla quale v. qui i saggi di Ieva e Diego Pizzorno, 1672-1673, successione austriaca), un'annessione mal sopportata, un gravoso e inquietante controllo militare (a questo proposito v. qui il saggio di Emiliano Beri) da parte del « vecchio mortal nemico », che « trattava Genova come un paese conquistato ... col dispotismo della sciabola e della tonaca »<sup>1</sup>, la riduzione di una città capitale a provincia (Ducato di Genova), i pesanti interventi urbanistici spinti fino a sfigurarne il volto stavano alla base dell'ostilità, particolarmente diffusa tra l'aristocrazia e gli ambienti colti, forse più che al Piemonte, alla mentalità sovente chiusa, arretrata, reazionaria di tanta parte della classe dirigente subalpina.

« Quod non fecerunt Galli fecerunt bibini », ossia i tacchini – così erano chiamati i piemontesi, forse per la loro arroganza e supponenza, per quel « viso torvo e sospettoso e quasi nimico come mi duole in cuore il veder tanti miei compagni far scioccamente »<sup>2</sup>.

Un'atmosfera asfittica, inesistente ogni forma di associazionismo culturale, diffidenza poliziesca per ogni atteggiamento appena eterodosso, vita intellettuale stagnante, università spenta; questa l'atmosfera plumbea della Restaurazione piemontese a Genova<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> G. RUFFINI, *Lorenzo Benoni*, Genova 2005, p. 317.

<sup>2</sup> Dalla corrispondenza di Cesare Balbo, di guarnigione a Genova nel 1820: N. NADA, *L'esperienza genovese di Cesare Balbo (lettere inedite a Santorre di Santarosa)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., III (1963), pp. 347-348.

<sup>3</sup> B. MONTALE, *La cultura politica dell'Ottocento*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di D. PUNCUH, I, Genova 2004 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLIV/I), p. 200, osserva che « il quadro presentato da Giovanni Ruffini nel Lorenzo Benoni è vicino alla

C'era soprattutto un contrasto di fondo insanabile tra due tradizioni storiche, difficilmente conciliabili, come ben rilevato in altra occasione dallo stesso Presidente della Deputazione Subalpina: « il passato mediterraneo della Repubblica surclassava quello di una dinastia montanara locale e dei piccoli borghi medievali della pianura subalpina ad essa legati »<sup>4</sup>. In definitiva « due mondi lontani, con interessi e valori spesso opposti, animati da astiosa diffidenza »<sup>5</sup>.

Di qui un antigenovesismo abbastanza radicato, destinato a permanere a lungo, tanto che ancora nel 1848 Emanuele Celesia lamentava « il freddo contegno dei Torinesi a nostro riguardo » e denunciava: « Lo spirito di disamore e discordia fra i Genovesi e i Torinesi si ridesta più acre »<sup>6</sup> (sul tema v. però qui i saggi di Silvia Cavicchioli e Umberto Levra).

Sorvoliamo sul '49. Dopo la rivolta – i cui protagonisti furono definiti *anarchistes, misérables républicains* dal Cavour<sup>7</sup>, che non amava Genova e detestava il suo ceto politico, da lui ritenuto, con buone ragioni, *d'une médiocrité désespérante*<sup>8</sup> – il ricordo della violenta repressione, non rimosso dalla memoria collettiva, provocò « a lungo uno spirito d'irrequietezza e di protesta, un viscerale sentimento d'opposizione, un diffuso municipalismo che pervadeva le varie componenti del tessuto sociale »<sup>9</sup>; ultimi sussulti col fallito tentativo insurrezionale del '57 (ancora il saggio di Levra).

---

realtà nella descrizione dell'atmosfera plumbea dell'ateneo genovese »; v. anche G. ASSERETO, *Dall'antico regime all'Unità*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. La Liguria*, a cura di A. GIBELLI e P. RUGAFIORI, Torino 1994, p. 192.

<sup>4</sup> G.S. PENE VIDARI, *La nascita della Società Ligure di Storia Patria e la torinese Regia Deputazione di Storia Patria*, in *Politica e cultura nel Risorgimento Italiano: Genova 1857 e la fondazione della Società Ligure di Storia Patria*, Atti del convegno, Genova 4-6 febbraio 2008, a cura di L. LO BASSO, Genova 2008 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVIII/I), p. 153, nota 135.

<sup>5</sup> G. ASSERETO, *Dall'antico regime all'Unità* cit., p. 176.

<sup>6</sup> E. CELESIA, *Diario degli avvenimenti di Genova nell'anno 1848*, Genova 1950, pp. 14 e 34.

<sup>7</sup> B. MONTALE, *Genova tra riforme e rivoluzione*, in *Genova 1848-1849: la tematica locale come problema europeo*, Atti del convegno, Genova, 8 ottobre 1999, Genova 2001 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLI/II, p. 143).

<sup>8</sup> G. ASSERETO, *Dall'antico regime all'Unità* cit., p. 213.

<sup>9</sup> B. MONTALE, *Genova 1857. Cronaca di un anno cruciale*, in *Politica e cultura* cit., p. 31.

Di qui anche l'atteggiamento ondivago della nobiltà genovese, « che non si poteva ritenere per affezionata al nuovo dominio »<sup>10</sup> (al riguardo v. i saggi di Levra e Andrea Merlotti), spesso legata a Torino da rapporti vassallatici dei feudi appenninici, pur blandita (« accarezzata ») con collari dell'Annunziata (pochi) e onorificenze mauriziane, guardata con diffidenza e tenuta lontana (ancora molti anni dopo la Restaurazione) dalla Corte e dai centri di potere, sia pur con qualche eccezione. Su queste tematiche lo stesso Merlotti segnala come « tutto il Settecento aveva visto un infittirsi di rapporti ancora per lo più in ombra, ma che sarebbe, invece, indispensabile ricostruire per comprendere il retroterra di scelte e posizioni che segnano la Restaurazione ».

Ne derivarono un coro di proteste, « un'ostilità lamentosa cui parevano aderire un po' tutti gli strati sociali della città » che « sarebbe poi passata in tanta parte della storiografia locale e quasi nel comune sentire dei genovesi »<sup>11</sup>.

\* \* \*

A duecento anni di distanza abbiamo voluto questa raccolta di saggi 'bipartisan' per ampliare il quadro storiografico e rimettere in discussione, anche allargando le prospettive di lettura ai secoli precedenti, quel « comune sentire », già incrinato da più recenti studi, in particolare di storia economica, peraltro ancora limitati (opportuni cenni sul periodo cavouriano nel saggio della Cavicchioli).

Un passo avanti, anche riguardo all'integrazione legislativa, un processo lungo e difficoltoso (saggi di Paola Casana, Gian Savino Pene Vidari e Lorenzo Sinisi): la legislazione genovese in materia commerciale appare più avanzata; i suoi Tribunali di commercio, composti da commercianti, la cui sopravvivenza è garantita dal trattato di Vienna, influiranno sulla legislazione sabauda e sul *Codice di commercio* carlalbertino del 1842. Così – scrive Sinisi – « La Liguria, in definitiva, poté svolgere all'interno degli Stati sabaudi le funzioni di avamposto culturale e di laboratorio legislativo ... [per] l'ela-

---

<sup>10</sup> C.I. PETTITTI DI RORETO, *Opere scelte*, a cura di G.M. BRAVO, Torino 1969, p. 142, citato da G. ASSERETO, *Dall'antico regime all'Unità* cit., p. 180.

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 184.



borazione di strumenti normativi più idonei – perché frutto dell'incontro tra il vecchio e il nuovo e quindi fra l'elemento piemontese e quello franco-genovese – a garantire una più agevole integrazione della Liguria nel Regno sardo-piemontese».

«Tra Cinque e Seicento i genovesi in Piemonte risultano numerosi e attivi, una presenza verticale, dagli strati medio-bassi della società ai vertici dell'élite feudale»; così la ricerca della Raviola «frutto di sondaggi e necessariamente incompleta si configura ... come un terreno d'indagine particolarmente fruttuoso perché al di là di cesure politiche, militari e anche storiografiche, l'osmosi tra Piemonte e Liguria, almeno nel corso della prima età moderna, fu costante e contribuì a creare un tessuto di relazioni sociali, economiche, culturali tali sia da rendere più sfumato il confine appenninico sia però da conferire alle due città capitali una fisionomia ben riconoscibile, che si guardi dal mare alle Alpi o viceversa».

Di maggior rilievo, nel corso dei secoli, i rapporti di buon vicinato nel Ponente ligure; e tuttavia ecco nel 1746 una vera sorpresa, ben rilevata da Paolo Calcagno: «“il genio” degli abitanti della costa e dell'immediato retroterra risulta perlopiù ancora affezionato al regime repubblicano»; fanno eccezione savonesi e finalesi. Ancora, non inganni il soggiorno genovese offerto alla famiglia ducale di Vittorio Amedeo II durante l'assedio francese di Torino studiato esaustivamente da Giovanni Assereto; ferme restando sempre le annose questioni di confine, lo stesso sovrano, se da una parte non asseconda una sua fazione finalese, consolidata in seguito fino «a far ottenere all'ex-Marchesato», dopo l'annessione, «un ruolo di rilievo» nel Regno sardo (Riccardo Musso), dall'altra non si mostra indifferente nei confronti dei rivoltosi corsi (v. il saggio di Paola Bianchi).

A questo punto gettiamo sul tavolo la carta vincente, il nostro jolly: piaccia o no ai tardi epigoni nostalgici dell'antiquata, per troppi versi arretrata Repubblica aristocratica, l'annessione al Regno sardo rappresenta ai nostri occhi un tappa importante verso l'Unità italiana, nell'aria già a Vienna, sventolata acutamente e profeticamente come deterrente alle potenze vincitrici da Antonio Brignole Sale, inviato del Governo Provvisorio<sup>12</sup>: come avrebbe potuto un Piemonte ingrandito sottrarsi alla suggestione di un

---

<sup>12</sup> Sul quale v. G. LOCOROTONDO, *Brignole Sale, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIV, Roma 1972, pp. 283-291.

ingrandimento verso l'Italia, magari con l'aiuto della Francia? Con grave pregiudizio, s'intende, per la pace europea. Che queste idee siano state da lui riprese nel 1833 in una nota indirizzata a Carlo Alberto appare illuminante. Era la ripresa in grande – e veniva da un genovese – della vecchia politica sabauda, inaugurata da Emanuele Filiberto e già allora guardata con diffidenza dal governo della Repubblica: « questa Signoria teme la vicinanza del signor Duca, che ognor più si conferma in istato e diviene principe maggiore e più considerevole; e molto più ch'egli ha in mira di allargare i suoi confini », come riferito nel 1578 dal diplomatico veneto Matteo Zane citato nel saggio di Pierpaolo Merlin.

Ma ora la nota del Brignole Sale ampliava gli orizzonti: non più i piccoli passi del secolo precedente verso la Lombardia; qui si parla esplicitamente di Italia, di alleanza strategica con la Francia in senso antiaustriaco; pare significativo che il Bertolotti, nel *Viaggio nella Liguria Marittima*, qui ripreso da Stefano Verdino a proposito del desolante sistema viario ligure, segnali che « la politica veglia gelosa sopra una via (Nizza-Genova, che gli parrebbe inopportuna) atta a condurre un esercito dalle bocche del Rodano alle rive del Ticino e dell'Adda senza valicare le vette dell'Alpi »; infatti, a differenza del primo, il terzo Napoleone arriverà nel '59 via mare.

Mentre ringrazio i Colleghi per aver favorito il nostro programma, anche con la puntualità di consegna dei testi, i revisori, i curatori, in particolare gli infaticabili amici Giovanni Assereto e Carlo Bitossi per il pesante e complesso lavoro redazionale, la Deputazione Subalpina di Storia Patria, nella persona del Presidente, Gian Savino Pene Vidari, per aver contribuito alla realizzazione di questa raccolta, auspico che essa si faccia volano sia di ulteriori e nuove ricerche ad ampio raggio sull'argomento, atte a unire sempre più i due popoli protagonisti di questo volume, sia soprattutto del conseguimento di un comune sentire, motore di una sempre più stretta collaborazione tra Genova e Torino.

Dino Puncuh

## INDICE

<i>Prefazione</i>	pag.	5
<i>Riccardo Musso</i> , Duchi di Savoia e marchesi di Finale tra medioevo ed età moderna	»	11
<i>Andrea Lercari</i> , Patrizi e notabili liguri fra Repubblica di Genova e Corte dei Savoia	»	33
<i>Pierpaolo Merlin</i> , Una scomoda vicinanza: Savoia e Genova nel secondo Cinquecento	»	57
<i>Frédéric Ieva</i> , Il Principe di Piemonte nella guerra lampo del 1625	»	81
<i>Diego Pizzorno</i> , Il cannone e l'eversione. La minaccia sabauda nei primi tre decenni del Seicento	»	99
<i>Blythe Alice Raviola</i> , Genova per noi. Feudatari, nobili, banchieri e altri liguri nel Piemonte della prima età moderna	»	121
<i>Giuliano Ferretti</i> , Conquérir et conserver. Gênes et Turin dans la politique de la France au XVII <sup>e</sup> siècle	»	143
<i>Giovanni Assereto</i> , La diplomazia della gentilezza. Gli atti di cortesia della Repubblica di Genova nei confronti della dinastia sabauda	»	163
<i>Enrico Lusso</i> , Territorio, infrastrutture e tutela militare. I confini sabaudogenovesi in età moderna	»	187
<i>Luca Lo Basso</i> , Evoluzione delle marine da guerra e costruzione dello Stato moderno: Genova e Savoia, due percorsi a confronto (secc. XVI-XVIII)	»	215

<i>Paola Bianchi</i> , Fomentare e regolare le rivolte. L'intervento sabaudò nelle vicende còrse durante le guerre di successione settecentesche	pag. 237
<i>Paolo Calcagno</i> , Lo sguardo del Savoia sul Ponente ligure: la raccolta di informazioni da parte degli ufficiali sabaudi durante l'occupazione di metà Settecento (1746-1749)	» 251
<i>Paolo Cozzo</i> , «Due croci vittoriose ed ammirabili». Stato sabaudò e Repubblica di Genova: legami e tensioni fra geografia ecclesiastica, vita religiosa e dimensione devozionale	» 271
<i>Luisa Piccinno</i> , Relazioni economiche e scambi commerciali tra Liguria e Piemonte in età napoleonica	» 291
<i>Pierangelo Gentile</i> , 1814. Genova e i giochi della diplomazia: dalla Repubblica restaurata all'annessione al Piemonte	» 313
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Uno statuto privilegiato o una moderata piemontesizzazione? Legislazione e giustizia nel Genovesato sabaudò dei primi anni della Restaurazione	» 331
<i>Emiliano Beri</i> , Genova piazzaforte: da capitale della Repubblica a cittadella del Piemonte	» 355
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , I tribunali di commercio	» 377
<i>Andrea Zappia</i> , «In rimpiazzo dell'antico Magistrato». La Pia Giunta della redenzione degli schiavi di Genova e il riscatto degli ultimi captivi liguri all'indomani dell'annessione al Piemonte (1815-1823)	» 399
<i>Paola Casana</i> , Prospettive di integrazione normativa in campo commerciale tra Piemonte e Liguria nei primi anni della Restaurazione. Le proposte di Ignazio Ghiliossi di Lemie	» 421
<i>Andrea Merlotti</i> , Nobiltà e corte nella Genova della Restaurazione	» 445
<i>Stefano Verdino</i> , Strade e viaggiatori nella Liguria sabauda	» 467

<i>Silvia Cavicchioli</i> , Manifestazioni pubbliche e drammaturgie patriottiche. I rapporti tra Genova e Torino durante il regno di Carlo Alberto	pag. 487
<i>Umberto Levra</i> , Corografia e storiografia pro e contro l'unione 1815-1861	» 511
Sommari e parole significative - Abstracts and key words	» 527

ISBN - 978-88-97099-27-7 (a stampa)  
ISBN - 978-88-97099-25-3 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)  
ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare nel dicembre 2015*  
*Status S.r.l. - Genova*